nelle strade

«no» a Berlinguer

riconosce l'errore e comunica di aver promosso il ragazzo.

Dopo la tragedia, il padre dello studente si era rivolto al Tar, che aveva accolto il suo ricorso, e aveva scritto al ministro. Subito Berlinguer rispose al padre promettendo di coinvolgere il direttore generale dell'istruzione classica per far luce sul caso. E così è stato: l'ispettrice ministeriale inviata al Maria Luigia ha concluso gli accertamenti con un verdetto che suona come una bocciatura, questa volta degli insegnanti. «Il giudizio in sede di scrutinio finale appare scandalosamente superficiale e carente sul piano formale. La dichiarazione di non promozione sembra sostanzialmente ingiustificata», scrive l'ispettrice, che pure concede agli educatori l'attenuante di non aver avuto l'intenzione di danneggiare l' allievo. E allora perchè lo studente fu bocciato? E' la scuola e il suo «normale meccanismo ad aver semplicemente liquidato «la pratica»: il consiglio si è riunito soltanto tre volte in un anno e, in «palese violazione di disposizioni di legge, ordinanze e circolari» non sono stati organizzati corsi di recupero nonostante il livello della classe fosse scarso. Quanto al giudizio di stentata sufficienza espresso dalla professoressa di inglese nei confronti del ragazzo, che è nato e cresciuto negli Stati Uniti ed è bilingue, l'ispettrice ha espresso «forti perplessità». Il padre, che è docente all' Università di Parma, era stato addetto scientifico per il ministero degli esteri. Cos' racconta le promesse del rettore del Maria Luigia: «Mi disse che la scuola e i suoi docenti avrebbero fatto di tutto per aiutare mio figlio ad ambientarsi». Promesse disattese, dice, «da docenti tutt'altro che disposti a fargli seguire quel 'percorso differenziato e graduale' promesso a inizio anno». «E' certo un caso di totale fallimento del compito primario della scuola: quello di aiutare i giovani nella loro crescita», scrisse il ministro rispondendo alla famiglia. Un fallimento riconosciuto ora in quelle sette righe in cui il consiglio di classe promuove il ragazzo «ai sensi dell'art. 12 comma [illegible] finanza ministeriale

SCUOLA

Uno statuto che elimina il 7 in condotta ma anche gli studenti

COSIMO ROSSI
ROMA

Tanto l'hanno chiesto che l'hanno ottenuto gli studenti il loro statuto dei diritti e dei doveri. Ieri il consiglio dei ministri ha infatti approvato il testo del Dpr che regola lo «statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria» e che – unico beneficio incontestabile – sostituisce le norme autoritaritarie del regio decreto del 1925, anno terzo dell'era fascista.

Dei sei articoli approvati, il primo definisce la «Vita della comunità scolastica», in cui la scuola è benevolmente descritta come «una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita dell'uomo in tutte le sue dimensioni». Venendo poi ai diritti degli studenti, snocciolati in dieci punti dal secondo articolo, il testo ripete quello che la Costituzione ha già sancito con forse maggiore autorevolezza: libertà di opinione e di espressione, diritto all'informazione come alla riservatezza, libertà di associazione. Si afferma inoltre che gli studenti hanno «diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola» e che tocca ai docenti attivare con loro «un dialogo costruttivo». Gli studenti «possono» inoltre essere consultati per decisioni importanti e hanno diritto alla «libertà di apprendimento» extracurricolare attraverso offerte integrative organizzate dalla scuola o da loro stessi. Ai regolamenti dei singoli istituti è invece demandata la disciplina del diritto di associazione, dello svolgimento di inziative e dell'utilizzo dei locali. Quanto ai doveri degli studenti dettati dall'articolo tre, questi suonano come i comandamenti logori del professore più barboso: «frequentare regolarmente i corsi ed assolvere assiduamente agli impegni di studio»; avere per compagni e docenti lo stesso rispetto «anche formale» che si chiede per se stessi (metro, per altro, assai relativo); esercitate i propri diritti sempre nel rispetto della frequenza e dello studio; osservare le disposizioni di sicurezza degli istituti; non arrecare danni al patrimonio scolastico; aver cura dell'ambiente della scuola.

Ai regolamenti dei singoli istituti sono demandate, nel quarto articolo, la definzione dei comportamenti da sanzionare e le relative sanzioni. I provvedimenti disciplinari secondo il testo «hanno finalità educativa» e sono comminati dopo aver ascoltato le ragioni dello studente; in ogni caso, si stabilisce finalmente che le infrazioni di condotta non possono influire sulle valutazioni di profitto. Secondo lo statuto «le sanzioni sono sempre temporanee» e ispirate al principio di riparazione del danno; come nei telefilm americani, allo studente è offerta la possibilità di convertire la pena «in attività in favore della comunità scolastica». Di buono c'è che sparisce finalmente la possibilità di messa al bando dalle scuole: l'allontanamento dall'istituto è previsto solo in caso «di gravi o reiterate infrazioni disciplinari»; e comunque per non più di 15 giorni, a meno di reati o situazioni di pericolo per l'incolumità di qualcuno. Qualora sia sconsigliata (dall'autorità giudiziaria, i servizi sociali, la famiglia o lo stesso studente) la permanenza nell'istituto è consentita l'iscrizione ad un altra scuola. Agli studenti è data col quinto articolo la possibilità di «impugnare» le sanzioni presso un apposito organo di garanzia, disciplinato autonomamente dall'istituto e del quale fa parte almeno un loro rappresentante. Le disposizioni finali del sesto articolo stabiliscono la consultazione degli studenti [illegible] mentì scolastici.

Ieri, dopo averlo chiesto a tamburo battente, gli studenti hanno incassato con insoddisfazione il loro statuto. «Non è altro che una registrazione dei presente», contesta l'Uds, che critica l'assenza del diritto di sciopero e la delega agli istituti per l'attuazione del testo, promettendo una controproposta in autunno. «Inutile e demagogico», è il commento degli studenti di destra (da Zeroincondotta ad Azione studensca). «Mancano gli elementi fondamentali: diritti a borse di studio, incentivi per i libri, mense, trasporti», polemizza la Confederazione degli studenti, cartello «indipendente» del centro-sud. E mentre i Giovani comunsti fanno notare come il punto non sia lo statuto quanto «una riforma sostanziale dei poteri all'interno della scuola», rimane isolata e patetica la voce inspiegabilmente «soddisfatta» della Sinistra giovanile.

16 ANNI

La scuola impone l'obbligo della qualità

ALBA SASSO*

E' vero, elevare l'istruzione obbligatoria rappresenta un obbligo di civiltà da troppo tempo inevaso. E l'Europa, oggi solo della moneta, ma che dovrebbe diventare del lavoro e della conoscenza, si dice, lo impone.

Tutto bene allora? Il disegno di legge approvato il 22 maggio '98 dal Consiglio dei ministri ha trovato un'eco favorevole non solo tra chi considera, nobilmente, urgente e indilazionabile questa scelta, ma anche tra chi pensa, furbescamente, che finalmente possano andare in soffitta ipotesi di riforma solo tiepidamente condivise. Per non parlare dell'opposizione che strepita forse per riuscire a infilare, in questo disegno di legge, la possibilità di far concludere l'obbligo non nella scuola, ma nella formazione professionale regionale. Vecchia, tenace richiesta contro la quale si è infranto più di un tentativo di riformare la scuola superiore e, forse qualcuno lo ricorda, a causa della quale cadde l'obbligo, nel non lontano '92. E per di più, come in ogni momento in cui si parla di una qualsiasi riforma del sistema, ritorna pervicace la richiesta della parità o meglio del finanziamento ad alcune delle scuole private. E si riavvita il vecchio paralizzante gioco dei veti incrociati.

Starnone dice: «Viene voglia di strillare». E io mi chiedo: è possibile che il dibattito sulla scuola sia sempre così miope, così ingeneroso? Così ostinato nella difesa esclusiva del proprio particolare interesse?Ma c'è in questo paese chi voglia veramente perseguire l'obiettivo di elevare il livello di istruzione perché lo ritiene un obbligo di civiltà e un investimento per il futuro?E allora con quali scelte, con quali strumenti si persegue questo obiettivo?

Elevare gli anni di scolarità obbligatoria nella scuola, così com'è oggi, rischia di essere un provvedimento certo formalmente e politicamente corretto, ma astratto perché non può affrontare alla radice il problema della dispersione, della selezione, della disaffezione di tante ragazze e ragazzi.L'elevamento dell'obbligo riguarda, forse non a tutti è chiaro, soprattutto quel 13% di ragazze e ragazzi che oggi non proseguono gli studi. Una fascia che si addensa in alcune scuole, in alcune zone del Paese, in alcune periferie urbane.Una fascia che oggi la scuola non riesce a trattenere e a motivare e che a questa stessa immutata scuola si vuole affidare e riconsegnare.

Come si combatte il disagio scolastico, prima che diventi patologia?Con un atto formale, tre righe di uno stralcio di legge, scaricando l'intera responsabilità sugli ultimi anni della media e sui primi del ciclo superiore, con tutta probabilità prevalentemente su quelli degli istituti professionali? O affrontando il problema di riformare [illegible] to, la capacità di «governo» per essere in grado di rispondere a un bisogno di qualità della formazione?

Rafforzare la scuola dei piccoli, perché lì veramente si può combattere prima che sia troppo tardi lo svantaggio culturale, eliminare l'attuale «discontinuità» del percorso scolastico, saper orientare le scelte di ragazze e ragazzi, attivare intorno alla scuola una rete di risorse sono invece misure che, in un più generale processo di riforma, possono consentire di affrontare nel tempo, con ricchezza e diversità di interventi, e perciò con efficacia, il problema nella sua gravità e complessità.

E ancora: che tipo di formazione, quali saperi irrinunciabili, quale capitale culturale iniziale dovrà essere comune a chi prosegue gli studi e a chi non prosegue? E come possono far fronte a tutto questo gli attuali bienni di scuola secondaria superiore, che sono oggi preparatori dei trienni finali? Il problema non è invece quello di ridisegnare interamente i dieci anni di scolarità obbligatoria?

Sicuramente sono ancora molti a pensare che la questione della formazione e dell'istruzione possa risolversi con rattoppi o con interventi parziali. E molti sembrano pronti a rifugiarsi in un minimalismo rassegnato: un po' di obbligo, un po' di nuovi programmi, una spruzzata di autonomia e poi ognuno faccia per sé.

Elevare l'obbligo sollecita, invece, l'urgenza di un più generale intervento riformatore, sul quale certo c'è ancora molto da discutere e ragionare per delinearne orizzonti e confini, per segnarne la direzione. Ma senza una forte mobilitazione si corre il rischio di arretrare, di andare verso una scuola pubblica senza identità e senza progetto, frantumata in tante separate, privatissime scuole.

«Il futuro del Paese si gioca a scuola» era allora soltanto uno slogan elettorale?

***Presidente nazionale del Cidi**

Comune di CESANO MADERNO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Per l'appalto pubblico mediante licitazione privata del servizio di pulizia degli edifici scolastici, delle strutture sportive, sociali e culturali.
Il Comune di Cesano Maderno, con sede in Piazza Arese, 12 tel. 0362.5131, fax 0362.500066, indice una gara d'appalto a licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di pulizia degli edifici scolastici, delle strutture sportive, sociali e culturali indicate nel capitolato speciale d'appalto per il periodo dal 01.09.98 al 31.08.99, rinnovabile di anno in anno sino ad un massimo di tre anni, a seguito di positiva valutazione relativa allo svolgimento del servizio prestato.
L'importo presunto dell'appalto per anni è di L. 634.000.000, oltre IVA. Il criterio di aggiudicazione sarà quello del prezzo economicamente più vantaggioso di cui all'art. 36, comma 1, lettera a) della direttiva CEE 92/50 del 18.06.92. Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire all'indirizzo di cui sopra entro le ore 12,00 del 18.06.1998 la domanda di partecipazione in carta legale, nonchè la documentazione prevista dal bando integrale di gara, pubblicato nei modi previsti dalla vigente legislazione e disponibile presso il Servizio Istruzione, al quale possono essere rivolte tutte le richieste di informazioni inerenti la gara dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 12.05.1998.
Cesano Maderno, lì 12.05.1998

Il Responsabile del Servizio
Antonio Costantini

Questo avviso è nella banca dati
www.infopubblica.com

Comune di CESANO MADERNO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Per l'appalto pubblico mediante licitazione privata del servizio di trasporto scolastico.
Il Comune di Cesano Maderno, con sede in Piazza Arese, 12 tel. 0362.5131, fax 0362.500066, indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di trasporto scolastico degli alunni delle scuole materne, elementari e medie all'interno del territorio Comunale.
L'appalto avrà la durata di 1 (uno) anno scolastico e precisamente per l'anno scolastico 1998/99, rinnovabile di anno in anno sino ad un massimo di anni tre, a seguito di positiva valutazione relativa allo svolgimento del servizio prestato. Il valore presunto dell'appalto è di L. 413.000.000, IVA esclusa, per anno scolstico. Il criterio di aggiudicazione sarà quello del prezzo più basso di cui all'art. 36, comma 1) lettera b) della direttiva CEE 92/50 del 18.06.92. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire all'indirizzo di cui sopra entro le ore 12,00 del 18.06.1998 la domanda di partecipazione in carta legale, nonchè la documentazione prevista dal bando integrale di gara, pubblicato nei modi previsti dalla vigente legislazione e disponibile presso il Servizio Istruzione, al quale possono essere rivolte tutte le richieste di informazioni inerenti la gara dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 12.05.1998.
Cesano Maderno, lì 12.05.1998

Il Responsabile del Servizio
Antonio Costantini

Questo avviso è nella banca dati
www.infopubblica.com